

Mi ritorni
in mente...

La partita che non dimentico

Luigi Consonni (Grosseto)

“Te ne dico due, una positiva e una negativa. Quella positiva è per la conquista della serie B, ultima di campionato a Padova, loro poi che avevano ancora un po’ di speranze di entrare nei playoff, noi avanti di un punto sul Sassuolo: si doveva vincere per forza e si sa quanto è



dura. Una settimana lunga, in testa i sacrifici di tutto un anno, in 3.500 da Grosseto e abbiamo poi vinto, 1 a 0 e quando siamo tornati erano in 13.000 ad aspettarci: sia la partita che un po’ tutta quella giornata, è un ricordo indimenticabile. Quella negativa è invece la semifinale playoff contro il Livorno, stavolta valeva la serie A. Eravamo partiti in effetti con altri obiettivi, ma le giornate passavano e noi c’eravamo sempre. Nel confronto sembravamo spacciati ma intanto all’andata, da noi, vincemmo 2 a 0; da loro reggemmo sino all’1 a 1 (perdevamo e poi avevamo anche pareggiato), poi sempre nel primo tempo, rigore per loro e uno di noi espulso: 2 a 1 per loro. Quel gol ci scaricò, nel secondo tempo altri tre espulsi, finimmo in sette, 4 a 1 per loro e nella delusione, la cosa bella che ricordo sono gli applausi alla fine dei nostri tifosi, erano in 4.000 quella volta: ci applaudirono comunque”.

Cristian Stellini (Bari)

“Ce ne sono due, dai. La prima è una semifinale playoff con la Salernitana, l’andata, stiamo perdendo 2 a 0, loro

li che ci schiacciano e sbagliano pure l’occasione per andare sul 3 a 0. A 5’ dalla fine, rigore per noi; voleva batterlo Dante Lopez ma il rigorista della squadra ero io, mettimi anche che ero il vice capitano: insomma l’ho tirato e ho fatto gol, era la speranza per il ritorno (dove poi abbiamo vinto e ho rifatto gol). La seconda è una di quest’anno, Bari-Juventus, l’unica fin qui che ho giocato. E unica volta che mio padre è venuto sino a Bari per vedere una partita e guarda che tutto era stato prenotato da mesi, è stata proprio una coincidenza che io fossi in campo. Comunque sia ho anche fatto bene, abbiamo vinto per 3 a 1: m’è rimasto dentro sì l’abbraccio dei compagni che erano contenti per me ma soprattutto lo sguardo di mio padre, quel suo modo silenzioso di dirmi che era orgoglioso di me, cose che magari non ti senti mai dire ma che poi, quando capitano,



sia pure sia stato solo uno sguardo, valgono più di mille parole. Sì, ricordo che mi sono anche emozionato in quel momento”.

Elisabetta Tona (Torres)

“Potrei magari ricordare partite in cui ho fatto gol, da difensore non capita poi spesso anche se quest’anno sinora ne ho già fatti 9 in campionato, 4 in Champions e qualcuno pure in Nazionale, ma la partita che forse ricordo di più è stata la finale di ritorno per la Coppa Italia. Venivo da un incidente al ginocchio, tre mesi fuori, era proprio la fase finale della Coppa Italia (andata e ritorno) l’obiettivo che mi ero messa in testa fin che recuperavo dall’infortunio. Noi della Torres contro il Bar-



dolino, avevano vinto il campionato, scorrendo i nomi erano certo loro le favorite. All’andata, da loro, avevamo perso per 3 a 2 e il nostro capitano di allora, Pamela Conti che adesso gioca in Spagna, prese l’ammonizione che fece scattare la squalifica. Eravamo contate, l’allenatore me lo disse subito che sarebbe toccata a me, tra l’altro proprio da capitano visto che ero il vice. Così giocai, con tutto quello che avevo fatto proprio per rientrare per la Coppa: vincemmo 1 a 0 e la vincemmo noi insomma quella Coppa Italia. Alla fine ero stanchissima e ricordo che ce la facemmo quel giorno per l’unione del gruppo, solo così potevamo pensare di portare a casa quella vittoria. Fu insomma una grande felicità anche perché devo dire che giocare qui a Sassari è davvero speciale, avverti e vivi un senso di appartenenza che va oltre il campo, con questi colori rossoblu che come si suol dire (ed è così) ti si attaccano alla pelle. Sì, giocare qui è speciale”.